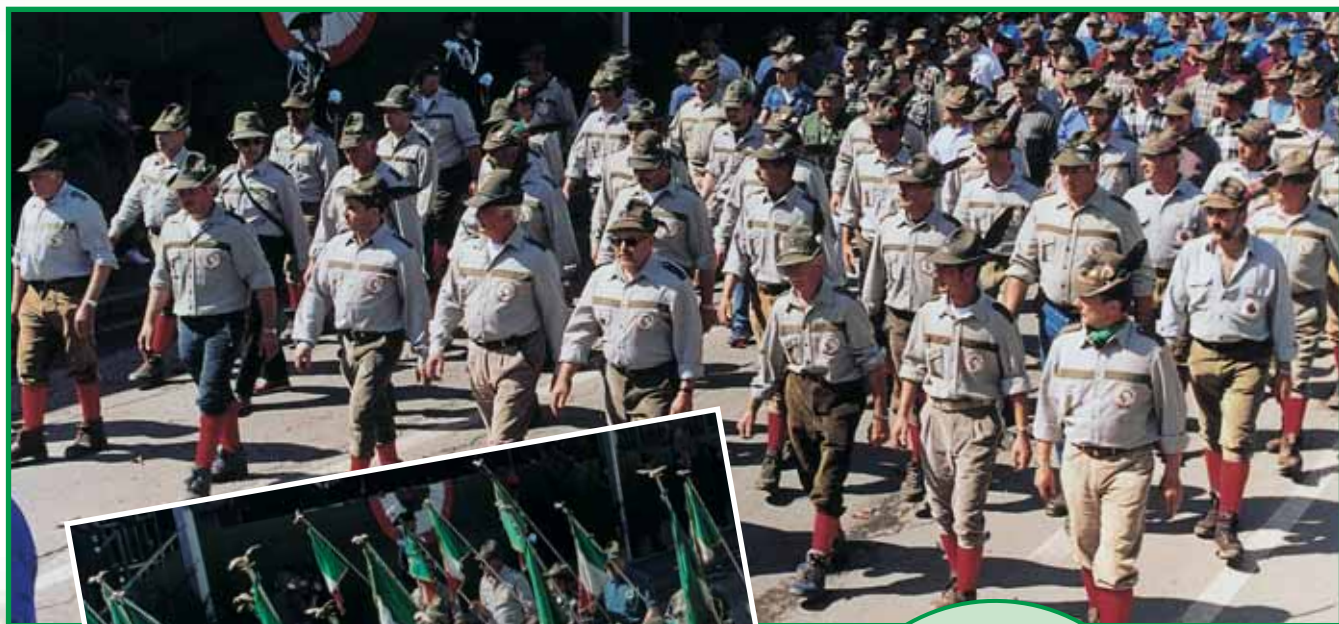




IN MARCIA

NEL SEGNO DELLA TRADIZIONE

Periodico trimestrale della Sezione ANA di Belluno - Iscr. Trib. BL n. 1 del 6/2/2003 - Presidente Arrigo Cadore - Direttore responsabile Dino Bridda - In redazione: Mario Dell'Eva, Luca Federa, Ilario Tancon - Impag. e stampa Tipografia Piave Srl BL
Tiratura 8.600 copie - Sped. in A.P. art. 2 c. 20/C.L. 662/96 DCI BL - Tassa Pagata/Taxe Percue - In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio P.T. di Belluno 32100 detentore del conto per la restituzione al mittente che si impegna a pagare relativa tariffa



AOSTA
gli alpini sanno
fare festa
servizi alle pagine
2/3/4



LE TRE SEZIONI DELLA PROVINCIA HANNO SFILATO NELL'ORA DI PUNTA TRA APPLAUSI SCROSCIANTI

Sul palcoscenico di Aosta "saldi come na croda"

La cronaca della 76a adunata nazionale, minuto per minuto, nel racconto di chi vi ha partecipato per la prima volta

di **Dino Bridda**
Direttore

La cronaca di un'adunata nazionale è necessariamente un tentativo disperato di sintesi di mille momenti ed emozioni per i quali non basterebbe un intero numero di giornale. Però, consapevoli che tutto deve essere compreso in poche colonne, ci accingiamo a farlo cercando di mettere insieme l'esperienza del giornalista con lo spirito dell'alpino che vi ha partecipato per la prima volta. Perché vi sembrerà strano, ma il direttore di questo giornale proprio ad Aosta ha ricevuto il "battesimo del fuoco" della sua prima, ma felicissima, adunata nazionale.

Aosta, già venerdì sera, è uno spettacolo di alpinità. Clima di simpatico entusiasmo, ma tutto svolto in ordine e senza eccessi di inutili intemperanze. Con gli amici del coro "Adunata" che alloggia in un delizioso paesino della valle di Cogne (è un gruppo di simpatici alpini bellunesi e feltrini diretti da Bruno Cargnel e presieduti dal ten. col. Antonio Zanetti), facciamo addirittura una capatina in quel di Chamonix ove vive una piccola comunità di lenticiaiesi. Nella sera l'Alta Savoia risuona dei canti degli alpini, anche in piena notte quando ci tengono inchiodati per due ore all'imbocco del tunnel del M. Bianco per verificare il sistema di controllo della sicurezza.

La giornata di sabato, poi, vede l'afflusso maggiore da tutta Italia e dalle più lontane sezioni estere. C'è, fra gli altri, anche il bellunese Bruno Schiocchet dal Canada, uno che non manca mai. La città si va via via riempiendo, ma la storia dell'adunata è fatta anche di mille altri episodi collaterali che è impossibile riportare. Accenniamo ad uno di questi, poiché siamo stati occasionali testimoni di una bella cerimonia in faccia alla maestosità del Gran Paradiso.

Sabato mattina a Cogne, mentre i curiosi scrutavano col binocolo la casa del misterioso delitto di cui si parla troppo da tempo, gli al-

pini del gruppo di Mel si rendono protagonisti di un momento di amicizia e solidarietà davanti al monumento ai caduti sulla piazza del paese. Dopo l'alzabandiera e la deposizione di una corona d'alloro, si susseguono brevi interventi di saluto e scambi di doni tra il vice sindaco di Cogne, il suo collega di Mel ed il capogruppo Ana. Nelle loro parole, da una parte la riconoscenza per l'aiuto dato dagli alpini ed il ricordo dei numerosi minatori bellunesi che lassù operarono per decenni, dall'altra l'orgoglio per avere dato l'ennesima prova di autentica solidarietà e di efficiente servizio di protezione civile in occasione dell'alluvione che colpì quei luoghi nell'autunno del 2000. Bravi, gli amici zumellesi, anche questo fa parte dello spirito dell'adunata!

Il pomeriggio e la sera del sabato sono i momenti degli incontri e dei ricordi, ma qualcuno, come il sottoscritto ed il presidente Arrigo Cadore che si incontrano per caso in centro, fa anche un sopralluogo nelle vie della sfilata, così, tanto per farsi un'idea per il giorno seguente. Qua e là si incontrano amici dei vari gruppi, alla postazione del gruppo Ana castionese, ad esempio, è difficile sfuggire ad una lieta libagione in compagnia. Più tardi arriverà anche il sindaco Ermano De Col, ma il presidente della Provincia Oscar De Bona non sarà da meno. Medesimo discorso vale per la mitica postazione dell'ineffabile quartetto Poncato-Dal Borgo-Chies-Battistella: ne sa qualcosa anche il ministro Carlo Giovanardi che vi stazionerà sino alle ore piccole con comprensibile apprensione del suo servizio di scorta!

Le piazze centrali di Aosta, all'imbrunire, rigurgitano di penne nere, cori che cantano, fanfare che suonano: è davvero il clima della festa più genuina. Qualche giovane cede un po' alla fatica, al caldo e ad un bicchiere di troppo e l'inesperienza si fa sentire: sono solo sparuti episodi che non fanno titolo, checché se ne dica nei giorni seguenti su qualche giornale ricalcando vecchi stereotipi che agli alpini stanno molto stretti. Vorrei vedere una città invasa da duecentomila individui che non siano alpini, ma soprattutto vorrei vederla quando se ne sono andati... Capisco che gli alpini, anche quando sono tanti, riescono a far rientrare gli eccessi nella normalità, senza che nessuno se ne accorga. Sono davvero incredibili! Siamo davvero incredibili, ma siamo fatti così!



A fianco del presidente Arrigo Cadore l'alfiere Ivo Gasperin col labaro sezione. Dietro il vice presidente Angelo Dal Borgo, nascosto l'altro vice Franco Patriarca.

► L'attenzione di molti di noi, poi, è attratta dal raduno dei "reduci" della fanfara della Brigata Cadore che in una piazza stanno provando il tanto atteso "33". Capisco che in una festa è tutto concesso quando vedo alla grancassa l'ineffabile ten. col. Antonio Zanetti, ancora lui, non pago di cantare si cimenta pure con uno strumento e, a prova compiuta, debbo dire che se la cava egregiamente.

La notte tra sabato e domenica è una notte molto lunga, che facilita ancor di più gli incontri ed i ricordi: ognuno coltiva il suo e solo a lui appartiene, non può raggiungere le colonne di un giornale.

La mattinata della domenica, però, appartiene a tutti. È il momento "clou", abbiamo fatto centinaia di chilometri proprio per la sfilata, tutti, chi più chi meno, sentono la tensione dell'evento e scalpitano durante l'ammassamento, però rassegnati dal fatto che, secondo programma, il nostro blocco non partirà prima di mezzogiorno, o forse oltre. Tra le fila ordinate dell'ammassamento ci si scambiano

opinioni e pareri soprattutto sul "test" di Aosta ritenuto valido per capire se potremo in futuro aspirare ad ospitare un'adunata nazionale anche a Belluno. Se ne parla col sindaco De Col, il consigliere comunale Giovanni Fontana, il vicepresidente Franco Patriarca ed altri amici. Opinioni a ruota libera, espresse soprattutto per ingannare l'attesa, mentre si dispongono accuratamente le file della nostra Sezione. Se ne prepara accuratamente la disposizione: cartello, alfiere con labaro e presidente, i due vicepresidenti Angelo Dal Borgo e Franco Patriarca ai lati, due file di consiglieri sezionali (a Poncato viene "imposto" di indossare la fascia tricolore di rappresentante del comune di Ponte nelle Alpi così la folla lo scambia per il sindaco di Belluno...), due file di sindaci capeggiati da quello (vero) del capoluogo Ermano De Col, e via di questo passo.

L'attesa viene rotta da una notizia inaspettata: alcuni gruppi del Trentino Alto Adige non sono riusciti ad entrare in città, il loro blocco è già partito, ci avvertono che dobbiamo ac-



Per terra e per mare verso le adunate nazionali Una tradotta lunga da Aosta a Trieste?

Per l'adunata di Aosta è stata organizzata una tradotta speciale, composta da ben tre convogli formati da carrozze-cuccetta, partiti da varie stazioni della Valbelluna. L'iniziativa è stata curata da Renato Menel, con il patrocinio della Sezione Alpini di Belluno, organizzazione tecnica Pizzocco Viaggi srl di S. Giustina.

L'iniziativa ha visto la partecipazione delle Sezioni di **Belluno** (gruppi ufficiali di: La Valle, Cavarzano, Castion, Sedico-Roe, BribanoLongano, Sospirolo, Belluno Città, Longarone, Ospitale, Val Zoldana, Pieve d'Alpago, Castellavazzo, Rocca Pietore, Laste, Agordo, Cencenighe, Caviola, Falcade, Voltago, Gosaldo, Tiser, Livinalongo del Col di Lana, Frassenè, oltre a numerosi alpini dei Gruppi di Mel, Trichiana, Gruppo 33, Ponte nelle Alpi ecc.); **Feltre** (S. Giustina, S. Gregorio nelle Alpi, Lamon, Arina, Sovramonte, Vas, Arsiè, Fastro, Rocca, Alano di Piave, Arten, Fonzaso, Pedavena, Pez, Cesiomaggiore); **Cadore** (Calalzo, Lozzo, Vodo, S. Stefano, Costalissoio, S. Pietro, Lorenzago); **Conegliano** (Gruppo Fanfara, S. Vendemmiano, Soligo, Solighetto); **Vittorio Veneto** (Tovena, Follina, Fadalto, Gruppo città); **Bassano** (S. Zenone degli Ezzellini).

I circa 1.300 partecipanti sono partiti nella serata di venerdì 9 per arrivare ad Aosta alle prime ore della mattinata del sabato. In località Charvensod era stato allestito un enorme capannone (mt. 60 x 20, con la preziosa la collaborazione prestata dal gruppo di S. Giustina per il montaggio) con posti a sedere per tutti, dove, fin dal primo mattino è iniziata la distribuzione di cibo e bevande. Sabato abbiamo gustato un ottimo risotto "all'isolana" preparato dagli amici Alpini di Correzzo Veronese ed al mezzogiorno di domenica è stata la volta di un eccezionale spiedo a cura di Bepi Favalessa & C. da Cison di Valmarino.

La settimana precedente la partenza è stata dedicata alla preparazione del materiale da porta-

re al seguito e, a tal proposito, ringraziamo la Pro Loco di Mel per aver messo a disposizione le proprie strutture e tutti coloro che si sono prodigati nei vari preparativi (Romeo, Piero Da Ros, Piereto, Ciano Tomba, Aldo, Sisto, Leardo, Rino, Gabriele, Renzo, Maurizio, Sandro, Massimo, Ivano, Dino, Mario, Bassanello, Sonia, Giampaolo, Mary, Caio, Gianna, Orazio, Walter, Danilo, Roberto, Mauro, Franco, Alfio, Giorgio, Michele). Nella giornata di venerdì 9 si è provveduto ad addobbare e numerare le carrozze presso la stazione di Belluno: siamo grati per la collaborazione ai Gruppi di Belluno città, Sedico, Bribano, Castion e Sospirolo.

La sistemazione presso la stazione di Aosta poteva essere migliore, in quanto la locale sezione Ana aveva garantito l'illuminazione a giorno della zona di sosta dei convogli e la presenza di un congruo numero di servizi igienici e lavandini. Purtroppo queste promesse non sono state affatto mantenute e ciò ha creato disagio ai partecipanti; speriamo che queste mancanze non siano state sufficienti a pregiudicare la buona riuscita della manifestazione. Saremo grati a tutti coloro che scriveranno al giornale per esprimere il proprio parere in merito al viaggio.

Preziosa è stata la collaborazione dell'ing. Roberto Renon (di origine agordina, amministratore delegato di Trenitalia spa e socio del gruppo di Selva di Cadore) e dei suoi collaboratori, signora Zangrandi e signor Giuffrida che hanno assecondato ed esaudito, non senza difficoltà, tutte le nostre richieste.

La prossima adunata, come noto, si terrà a Trieste. Molti fra coloro che hanno preso parte alla mitica "Una nave di alpini a Catania" chiedono che cosa bolle in pentola: è probabile che si possa ripetere l'esperienza siciliana, con microcrociera in Adriatico, due scali in importanti località turistiche ed arrivo a Trieste nella giornata di sabato. Maggiori dettagli nel prossimo numero.

► celerare anche la nostra partenza e già gli amici della Sezione Cadore si stanno muovendo davanti a noi.

Si parte! Fatichiamo a sentire la fanfara e cerchiamo di metterci al passo, mentre Renato Bogò e Giorgio Cassiadoro cominciano a scattare fotografie e filmare il blocco in movimento. Non siamo ancora entrati all'imbocco di via Chambery ed abbiamo già raccolto i primi applausi indirizzati agli alpini che vengono dalla città del Piave. Piccola "suspence", prima di iniziare la sfilata vera e propria, quando l'ambulanza deve intervenire in soccorso di un alpino che regge lo striscione di Longarone. Poi si parte sulle note cadenzate dalla banda di Pinerolo che ci accompagna. È un crescendo di emozioni e di applausi, soprattutto quando dietro di noi appare, a debita ed intelligente distanza, lo striscione di Longarone preceduto dal sindaco Pier Luigi De Cesero, dall'on. Maurizio Paniz, dal col. Giovanni Pol e dal ten. col. Lino Selvatico: è un'ovazione, il Vajont suscita una comprensibile emozione, il pensiero va alle vittime ed ai giovani della "Cadore" che dal 10 ottobre 1963 in poi le estrassero dal fango del Piave.

Ci approssimiamo alla tribuna centrale, mentre tendiamo l'orecchio alla cadenza del tamburo per poter sfilare col giusto passo. Piccola sosta all'incrocio con viale dei Partigiani, tiriamo il fiato, c'è un po' di claqué ai bordi della strada che ci incoraggia, poi ci si rimette in moto per passare davanti alla tribuna d'onore di piazza della Repubblica. Le parole dello speaker infiammano ancor di più la gente quando parla di uomini saldi come la roccia delle loro montagne. Glielo dobbiamo dimostrare ed allora tutto il nostro blocco si irrigidisce nel passo di marcia che solca il selciato della piazza e fa scattare in piedi, dalla tribuna, il ministro Giovanardi: ci ha riconosciuti, sull'onda dei canti di qualche ora prima, saluta a braccia alzate, mentre il nostro presidente Beppe Parazzini non sa più se rispondere ad Arrigo Cadore col saluto militare oppure sbracciandosi come il ministro. Entrambi sorridono al nostro passare, il cerimoniale e la spontaneità si danno la mano, è giusto così.



Raccogliamo ancora scrosci di applausi davanti alla seconda tribuna e poi accanto all'arco di Augusto, da dove inizia il "rompete le righe": sudati, stanchi, con i piedi indolenziti, ma felici per uno sfilamento baciato dal sole e condotto con estrema dignità da circa 1.200 alpini della nostra Sezione, letteralmente immersi nel verde dei labari e nei toni variegati delle loro camice.

Mi sovviene subito una considerazione di non poco conto: abbiamo avuto la fortuna, con cadorini e feltrini, di sfilare tra le 11 e mezzogiorno, nella cosiddetta ora di punta, ovvero abbiamo rubato la scena con un tempismo degno del più smalzato frequentatore di palcoscenico.

Ci conforta subito una birra fresca, bevuta davanti allo sciamare di gruppi e sezioni del Triveneto che si disperdono dopo di noi, sempre in perfetto ordine ed in un clima di grande allegria.

Riprendiamo subito la via di casa, una sosta davanti a Saint Vincent per un rancio "al salto" che ci fa esaurire le pur cospicue scorte alimentari al seguito ed a mezzanotte siamo tutti a casa. Il giorno dopo, lunedì, la testa ed il cuore sono già in viaggio verso Trieste.



DOPO AOSTA, ANCHE A BELLUNO?

Adunata sì, adunata no

Il recente test ha dato indicazioni utili.

Necessario un ponderato approfondimento

La recente adunata di Aosta ha riproposto il dibattito sull'eventualità che anche Belluno possa ospitare in futuro analoga manifestazione. Già se ne era parlato qualche anno fa, ma ora il tema torna alla ribalta, anche perché molti consideravano Aosta una sorta di banco di prova per capire se l'idea fosse realizzabile a Belluno, viste alcune affinità tra le due città. Lo stesso sindaco di Aosta ha mandato al suo collega di Belluno un'articolata e ampia relazione sull'adunata del maggio scorso.

C'è chi sottolinea che il "test" aostano ha dimostrato come Belluno possa sostenere una simile avventura. C'è chi, invece, avutane precisa cognizione di causa sul campo, raccomanda la massima prudenza sull'argomento ed invita a fare ulteriori e ponderate valutazioni prima di lanciare ufficialmente la candidatura. Infine, c'è anche chi ritiene sia meglio accantonare l'idea e, semmai, pensare a manifestazioni di minore portata, vedi ad esempio la seconda adunata di chi prestò servizio militare nella Brigata Cadore, prevista per il 2004.

La prima parola spetta alla nostra sezione, perché la candidatura sottintende tutta una serie di responsabilità di carattere economico, di collegamento con il comune ed altri enti e di gestione organizzativa che gravano in primo luogo sulla città e sulla sezione ospitante. L'ultima parola spetterà al consiglio nazionale dell'Ana, previo parere favorevole e relativa candidatura avanzata dal nostro raggruppamento che comprende le sezioni di Belluno, Feltre, Cadore e Valdobbiadene.

Per valutare la complessa materia è stata nominata una commissione ristretta sezionale che dovrà compiere un'approfondita ricognizione per poi esprimere un parere debitamente circostanziato.

In attesa di tale pronunciamento vale la pena di riassumere i requisiti della candidatura.

Alla sfilata partecipa circa un quarto dei soci i quali, in funzione della dislocazione della sede dell'adunata, si trascinano al seguito mediamente 2/2,5

Il mantenimento delle truppe alpine sul territorio della nostra provincia è argomento che da alcuni mesi ci sta tenendo tutti col fiato sospeso.

Già nello scorso autunno ci fu un pronunciamento della nostra Sezione che investiva del problema i sei parlamentari bellunesi, il pre-

IL FUTURO DELLE TRUPPE ALPINE IN PROVINCIA

Quelle penne nere non possono sparire

Incisiva l'azione unitaria delle tre sezioni Ana e delle rappresentanze istituzionali

sidente della Provincia ed il sindaco del comune capoluogo. In quel documento il consiglio direttivo sezionale aveva dato mandato al presidente Arrigo Cadore di raccomandare "un'azione promozionale, auspicabile di comu-

parenti/amici. Quindi una massa sulle 200.000 unità delle quali la metà arriva in zona prima della giornata di sabato.

Ciò richiede alla città ospitante una capacità di assorbimento per circa 48 ore di oltre 100.000 persone. Necessita il pieno consenso dell'amministrazione comunale per la disponibilità incondizionata di tutti i servizi (trasporti, igiene, strade e giardini, nettezza urbana, Vigili Urbani, alimentari, Enel, Uls, gas, telefoni, ecc.).

Questi i requisiti di natura tecnica:

- **accesso e deflusso:** l'intero sistema viario deve consentire molteplicità di soluzioni sia per motivi di portata che di sicurezza;
- **zona di ammassamento:** sufficiente per circa 80.000 alpini, dotata di verde e di copertura, facilmente raggiungibile in auto e pullman con disponibilità di adeguati parcheggi vicini;
- **sfilamento:** percorso centrale, non periferico, possibilmente non a circuito, di almeno 2 km. in piano o in lieve discesa, di larghezza minima di 10 m. più marciapiedi, senza strettoie o curve strette; lo sfilamento con fronte inferiore a 10 uomini allunga i tempi (vedi Aosta);
- **tribune:** occorre un'area pari ad un campo di calcio posta a circa metà del percorso;
- **zona di scioglimento:** deve facilitare il deflusso ed essere sufficientemente distante dall'ammassamento;
- **alloggi per il servizio d'ordine:** locali dormitorio per 300 unità, cucina e refettorio per 600 pasti al giorno, uffici e posti macchina per le 50 autovetture che vengono in concorso; è requisito importantissimo, decisivo per città prive o carenti di immobili militari o demaniali;
- **alberghi:** di varie categorie per richieste di camere in continuo aumento;
- **campeggi:** per roulotte/camper e tende nelle immediate vicinanze della città;
- **alloggi collettivi:** per fanfare, cori e gruppi. Necessitano palestre, capannoni ed infrastrutture attrezzate (acqua, luce, servizi igienici e di nettezza urbana).
- **contenitori:** idonei per riunioni, conferenze, ufficio stampa, spettacoli corali ecc.

Come si può notare si tratta di un'organizzazione alquanto complessa ed impegnativa. Una volta confrontati i requisiti sopra esposti con le possibilità offerte da una città come Belluno, quale sarà la risposta? Ne ripareremo certamente in futuro.

ne accordo... in difesa del 16° Reggimento Alpini in primo luogo o per il mantenimento di un reparto alpino alla Caserma "Salsa", che è contigua alla Caserma "D'Angelo". Si faceva presente, allora, che la "Salsa" era "ammmodernata e predisposta al meglio per accogliere reparti militari", in poche parole era ed è pronta ad accogliere una presenza organica di truppe assicurando "una vita di caserma vivibile e confortevole". Agli atti della nostra Sezione vi sono le interrogazioni al ministro della difesa del sen. Crema e dei deputati Paniz, Fistarol e Sandi, nonché una dichiarazione di appoggio all'iniziativa a firma del presidente della Provincia.

Dopo vari contatti nelle sedi opportune il 22 marzo fu diramato un documento a firma dei presidenti delle tre Sezioni Ana del-

la nostra Provincia che fu inviato ai medesimi sei parlamentari, ai tre consiglieri regionali, al presidente della Provincia, ai sindaci di Belluno, Feltre, Pieve di Cadore ed al presidente nazionale dell'Ana Beppe Parazzini. Dopo aver ricordato il forte legame ultracentenario che unisce gli alpini alla terra ed alle genti bellunesi, il documento esprimeva "la forte volontà degli associati e di tutta la popolazione, rappresentata da provincia e comuni, che sia tenuto in vita il 7° Reggimento Alpini e permanga in provincia di Belluno tale reparto alpino dell'Esercito italiano, retaggio di una tradizione trasmessa di generazione in generazione, orgoglio, ma anche sacrificio, abnegazione e dolore in 116 anni di storia".

Il documento sortì l'effetto che i destinatari, ognuno per la sua parte di competenza, si mossero con forti prese di posizione pubblica accompagnate anche da ordini del giorno che giunsero sul tavolo delle massime autorità dello Stato.

In buona sostanza la battaglia ancora in corso punta su tre elementi fondanti che sono: il vincolo storico, la necessità morale di perpetuarlo e l'esistenza di condizioni favorevoli, sul piano logistico e materiale, per ospitare reparti alpini sul territorio provinciale. Tutto ciò in un'unica direzione, senza divisioni di sorta o sterili campanilismi: gli alpini debbono rimanere in provincia di Belluno, punto e basta!

Come andrà a finire? Mentre stiamo chiudendo il giornale si susseguono notizie ufficiali ed ufficiose, dati certi e conclamati non ce ne sono, mentre siamo tutti invitati alla massima prudenza. Una cosa è certa, l'argomento non è caduto nel dimenticatoio, le azioni intraprese in modo unitario e discreto stanno sortendo degli effetti dei quali, forse, è prematuro parlare. Con un po' di cauto ottimismo osiamo sperare che nel prossimo numero di settembre potremo dare conto di una qualche soluzione. Ovviamente tutti ci auguriamo che vada nel verso da noi ampiamente auspicato. (d.b.)

Con l'inizio di quest'anno è stata formalmente costituita l'ultima nata della Protezione Civile A.N.A. della Sezione di Belluno: la "Squadra Sanitaria".

La Squadra Sanitaria, composta da medici, infermieri e soccorritori è già operativa da alcuni mesi e fornisce un valido supporto sanitario a tutti i volontari della Protezione Civile impiegati in emergenza, nell'antincendio boschivo, nelle esercitazioni ed in tutte quelle attività che periodicamente si svolgono nell'ambito della Protezione Civile all'interno dell'Ana.

Fondamentale infatti è apparso il suo ruolo durante le prove di evacuazione delle scuole in comune di Trichiana il 24 maggio oppure durante l'esercitazione sezionale tenutasi sempre in comune di Trichiana il 18 maggio.

Di notevole rilievo si sono dimostrati infine il supporto e l'assistenza forniti durante il Campionato italiano A.N.A. di corsa in montagna, svoltosi sul Nevegal il 1 giugno, mediante la puntuale dislocazione dei volontari sanitari lungo i 12 chilometri del percorso ed in particolare nei punti più pericolosi.

La Squadra Sanitaria al momento conta su venti volontari: Gianni Apollonia, Susy Barattin, Maria Barnabò, Franco Bustreo, Floriana Cedrone, Samanta Da Roit, Francesca Dai Pra, Roberto De March, Nicoletta De Min, Angelo Lorenzi, Barbara Luciani, Lucia Rambaldi, Osvaldo Saviane, Mery Scarzanella, Luciana Tibolla, Pierluigi Trevisan, Andi Vane, Barbara Vendrami, Sabrina Zampedi e Katia Zampieri. Sono coordinati dal dott. Gianni Apollonia e preparati con professionalità al primo soccorso dal dott. Pierluigi Trevisan in collaborazione col dott. Franco Bustreo e con la dott.ssa Maria Barnabò.

Attualmente la squadra è dotata di due "zaini sanitari" completi del necessario per il primo soccorso, di una barella e di collari cervicali. Il materiale sanitario da acquistare è ovviamente ancora molto per poter essere completamente operativi. Purtroppo le risorse non sono molte, ma per il momento vengono compensate dall'impegno costante basato sui sacrifici di tutti i volontari che, oltre al tempo libero, mettono a disposizione la loro professionalità e soprattutto la consapevolezza dell'importanza del loro ruolo.

L'obiettivo principale è di notevole valore ed ambizione. Si cercherà infatti di raggiungere un adeguato livello di autonomia ed autosufficienza sia per quanto riguarda la dotazione di materiali e mezzi che, di conseguenza, per quanto riguarda l'operatività. In tal modo si riuscirà ad intervenire in modo pronto, efficace ed autonomo in primo luogo in tutte le attività di Protezione Civile locali ed in futuro an-

che a livello regionale e nazionale nel momento in cui in emergenza sarà necessaria la presenza di una squadra ad elevata capacità di soccorso medico.

È doveroso cogliere l'occasione per ringraziare la famiglia e la ditta Panettoni srl che col

NELL'AMBITO DELLA PROTEZIONE CIVILE SEZIONALE

Squadra Sanitaria: in tempo di pace è la nostra prima linea

loro aiuto ci hanno permesso di acquistare il materiale sanitario fino ad ora in dotazione.

Ricordiamo, infine, che un ulteriore impegno ha visto di recente la collaborazione della Squadra Sanitaria della Protezione Civile Ana della Sezione di Belluno con la consorella regionale della Sezione di Vicenza durante l'appuntamento dell'esercitazione triveneta che si è svolta a Schio nei giorni 13, 14 e 15 giugno scorsi.

PER LA GIORNATA NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE ANA

Riuscita esercitazione delle squadre della Sinistra Piave

Domenica 18 maggio le squadre della protezione civile della Sinistra Piave (Trichiana-Limana-Mel-Lentiai-Agordo) hanno effettuato un'esercitazione nell'ambito della Giornata Nazionale della Protezione Civile dell'Ana. Dopo la sveglia e l'alzabandiera presso la sede del gruppo di Trichiana, le varie squadre, suddivise per tipologia di lavoro e compiti, si sono portate presso i vari cantieri comunali dove li attendeva una mattinata con vari e mirati interventi di recupero, manutenzione e sistemazione del territorio.

Una squadra ha provveduto al ripristino della fontana nei pressi del parcheggio pubblico di Pianezze, con sistemazione delle scalette di accesso, recinzione, pulizia del ruscello. Una seconda aveva il compito di sistemare definitivamente il sentiero di accesso ai Brent de l'Art, fra Trichiana e Mel, con pulizia dagli arbusti, posa in opera di palizzate e di tronchi per creare scalini. Una terza, suddivisa in tre tronconi, ha provveduto al ripristino di un sentiero-scorciatoia tra Le Valli e la chiesa di S. Antonio, con costruzione di nuove scalinate, staccionate, recinzioni, pulizia generale dell'area.

Al termine, rancio alpino presso la sede in Nate e parole di ringraziamento e complacimento del capogruppo Sandro Lavanda e del responsabile delle squadre Giuseppe Rosset per gli interventi effettuati con capacità, precisione e impegno.



• PER IL NOSTRO GIORNALE

Il primo numero del nostro giornale ha suscitato vari pareri, in gran parte positivi. Registriamo, prima di tutto, una bella lettera indirizzata al presidente Cadore dall'amico William Faccini, direttore editoriale del confratello "Alpini sempre" della sezione di Feltre. In essa egli esprime note altamente positive e si dice sicuro che sapremo "volare molto in alto". Augurando, a nostra volta, buon lavoro all'amico Faccini, gli siamo grati per i lusinghieri apprezzamenti e gli promettiamo che ce la metteremo tutta per portare avanti una battaglia di forti idealità che ci vede accomunati nell'impegno giornalistico. Grazie, William!

Da Brescia sono pervenuti rallegramenti ed auguri dal collega e scrittore Alberto Redaelli, già autore della bella "Piccola enciclopedia degli alpini", che ha appena dato alle stampe un interessante libro sul rancio degli alpini del quale pubblichiamo volentieri la recensione in questo stesso numero.

Infine l'amico Mario Dell'Eva ci ha gentilmente fatto pervenire per conoscenza una lunga ed appassionata lettera di Luigi De Fanti, già sindaco di Forno di Zoldo. In essa egli si complimenta con l'opera instancabile di Mario Dell'Eva a difesa dell'alpinità nella nostra provincia e, indirettamente, ci sprona tutti a proseguire su tale strada. Vogliamo assicurare l'amico De Fanti che tale suggerimento sarà sempre tenuto presente su queste colonne.

CONCORSI ALPINI

SEZIONE DI ROMA

Il gruppo di Borbona, in provincia di Rieti, è tra gli organizzatori del 16° concorso di poesia "Sebastiano Circi" per composizioni inedite in lingua e/o in vernacolo suddivise in tre sezioni: adulti, giovani (fino ai 18 anni) e in "Ottava rima". Ci sarà anche un premio speciale per la poesia dialettale intitolato alla memoria del poeta ed alpinista Federico Tosti. Termine per l'invio delle opere: 5 settembre 2003. Premiazioni: 27 settembre 2003. Informazioni: Capo gruppo Umberto Di Muzio, Colle S. Venceslao, 02010 Borbona (RI); Domenicantonio Teofili, via Labicana 31, 00184 Roma.

SEZIONE DI TREVISO

La sezione, assieme al gruppo di Arcade, ha indetto la nona edizione del premio nazionale "Parole attorno al fuoco" per un racconto sul tema: "Genti, soldati e amanti della montagna: storie e problemi di ieri e di oggi". Termine di presentazione delle opere: 30 settembre 2003. Premiazione: 4 gennaio 2004. Informazioni: gruppo Ana, via Montenero 10, 31030 Arcade (TV), tel. 0422-874088, fax 0437-874053, e-mail: cecconatosri@libero.it.

E il cappello alpino?

Il socio Ezio Veronese di Belluno ci segnala un fatto increscioso da lui ravvisato ai recenti campionati italiani Ana di corsa in montagna sul Nevegal. Egli stigmatizza il fatto di una scarsa presenza di alpini e, per quelli che c'erano, di una ancor più scarsa presenza di cappelli alpini. Veronese si chiede dov'erano quelli sempre pronti ad ogni adunata oppure i "vip" che sfilano in prima fila con scarpe o coccarde tricolori... E tralasciamo espressioni ben più mordaci. Il nostro amico conclude amaramente che, a questo punto, Belluno non merita il premio di nessuna grande manifestazione, adunata nazionale compresa.

Caro amico, condividiamo l'amarrezza e richiamiamo tutti ad un più serio e consono comportamento. D'altro canto è proprio in certe occasioni che si rivela il vero alpino, il resto, purtroppo, è figlio di questa società dell'apparire che, comunque, si commenta da sola!

LA NOSTRA PROVINCIA AI VERTICI NAZIONALI

Antonio Cason nuovo consigliere nazionale

Antonio Cason è il nuovo consigliere nazionale per il mandamento Belluno-Cadore-Feltre-Valdobbiadene per il triennio 2003-2006.

Nato a Belluno, classe 1938, ragioniere, coniugato con cinque figli, già funzionario della Banca del Friuli, risiede a Tai di Cadore. Sottotenente del 23° corso AUC (1959), prestò servizio militare al Battaglione Belluno del 7° Rgt. Alpini, oggi, dopo tre richiami per aggiornamento, ha il grado di primo capitano. È iscritto dal 1961 alla nostra Associazione, è stato segretario e capogruppo a Pieve di Cadore, poi consigliere della Sezione Cadore, indi vicepresidente e presidente, carica che ricopre dal marzo 2000.

Collaboratore di varie associazioni di volontariato, medaglia d'oro dei volontari del sangue, fu consigliere comunale di Pieve di Cadore e consigliere d'amministrazione del locale ospedale, attualmente è presidente del coro "Cadore".

All'amico Cason giungano i più fervidi auguri di buon lavoro da parte di direzione e redazione di "In marcia" e della presidenza e del consiglio direttivo della nostra Sezione.

Arrigo Cadore confermato revisore dei conti

Sempre per il triennio 2003-2006 è stato confermato componente del collegio nazionale dei revisori dei conti Arrigo Cadore, attuale presidente della nostra Sezione.

Anche all'amico Cadore pervengano gli auguri di buon lavoro da parte del nostro giornale e dell'intero consiglio direttivo sezionale.

Nelle varie commissioni

Al consueto raduno per l'apertura estiva del rifugio Contrin sul Gran Vernel, dominato dalla parete sud della Marmolada, il consiglio direttivo nazionale ha provveduto a nominare i tre vice presidenti nelle persone di Luciano Cherobin (vicario), Mauro Romagnoli e Fabio Pasini.

Della commissione "Premio fedeltà alla montagna" e di quella sportiva fa parte Antonio Cason, presidente della sezione del Cadore.

Il nostro presidente Arrigo Cadore e Cesare Poncato fanno parte della commissione "Grandi Opere" che dovrà dare esecuzione a tutti gli interventi decisi dalla sede centrale e che hanno carattere nazionale come, ad esempio, quelli in favore delle popolazioni del Molise colpite dal terremoto ove sono impegnate anche le penne nere bellunesi.



Visibilità e immagine sono obiettivi perseguiti oggi da qualsiasi azienda per stare sul mercato e potere così meglio sostenere i propri prodotti.

L'Associazione Nazionale Alpini non ha di certo prodotti da vendere, ma valori da tra-

Molto dibattuto anche il tema della sospensione della leva obbligatoria e del futuro dell'Ana sui quali è stato deciso di intensificare i rapporti con le truppe alpine e di lavorare di concerto per il mantenimento di una specializzazione che è irrinunciabile.

A GARDONE RIVIERA IL 7° CONVEGNO ITINERANTE

La stampa sezionale e dei gruppi è la vetrina dell'Ana

Lusinghieri apprezzamenti per la realtà bellunese

smettere ed è interessata, come qualsiasi azienda, ad avere un'immagine sempre più riconoscibile presso l'opinione pubblica. Lo fa attraverso la propria stampa nazionale, sezionale e di gruppo alla quale ha dedicato, per il settimo anno consecutivo, il suo convegno itinerante che nel primo fine settimana di aprile ha fatto tappa a Gardone Riviera, organizzato dal locale gruppo "Monte Suello" di Salò della sezione di Brescia.

Nutrita la delegazione delle tre sezioni della nostra provincia: il presidente Arrigo Cadore ed il direttore responsabile di "In marcia" Dino Bridda per Belluno; il presidente Antonio Cason per il Cadore; il presidente Renzo Centa, il direttore responsabile Gianpaolo Sasso ed il direttore editoriale William Faccini di "Alpini sempre", Carlo Balestra e Francesco Mungo per Feltre.

Nella rassegna delle attività della stampa sezionale ampio spazio è stato riservato proprio alla realtà bellunese con la presentazione ufficiale di questo nostro nuovo giornale, che ha riscosso vivo apprezzamento tra i responsabili delle testate consorelle. Ma ancora più consensi ha ricevuto l'iniziativa della pagina settimanale del "Gazzettino" che è stata illustrata alla tribuna del convegno dalla sua stessa curatrice, la giornalista Simona Pacini, e della quale parliamo in queste stesse pagine.

Il convegno ha avuto anche momenti di posizioni contrastanti in relazione alla pagina pubblicitaria sul "Corriere della sera" ove Alleanza Nazionale ha propagandato la sua iniziativa a sostegno degli alpini in Afghanistan. Però, sia il direttore de "L'Alpino" Cesare Di Dato che il presidente nazionale Beppe Parazzini hanno ribadito come l'Ana sia impermeabile a qualsiasi tentativo di strumentalizzazione politica.

La stampa alpina ha discusso anche temi tecnici (impaginazione, linguaggio, nuove tecnologie, presenza sulla stampa locale) ed ha in sostanza rivelato uno stato di buona salute e di grande vivacità culturale.

In conclusione possiamo affermare che la prima uscita ufficiale del nostro giornale sulla ribalta associativa nazionale è stata più che positiva. Ringraziamo chi ci ha elogiato e chi ci ha incoraggiato a proseguire su questa strada. Tutto ciò vale anche come maggiore stimolo ed impegno a fare bene, anzi sempre meglio.



LO SCAFFALE DEI LIBRI

Come mangiano e bevono

Chiunque fosse sottoposto il titolo di un libro che suona "Cucina-Vino-Alpini" verrebbe spontaneo rispolverare il mai sopito stereotipo che abbina la figura dell'alpino a quella di una persona alquanto epicurea.

Niente di più sbagliato per l'ultima fatica letteraria del collega giornalista bresciano Alberto Redaelli, già famoso per la "Piccola enciclopedia degli alpini" del 1999. Questa volta l'autore ha voluto tracciare una documentata e curiosa "Storia del rancio degli alpini e dei soldati italiani in pace ed in guerra dall'800 alla seconda guerra mondiale". Ecco allora che i termini "cucina" e "vino" assumono un significato per nulla stereotipato, anzi sono simboli di una condizione umana spesso non felice, se si pensa alla loro scarsità nelle trincee dei vari conflitti mondiali, dalle ambe africane alle steppe russe, dalla prima linea sulle Dolomiti ai campi di prigionia. È una lunga storia di cibi e di gavette, di marmitte e di "casce di cottura", di borracce e gavettini che si intreccia con le storie militari vissute in tempo di guerra e di pace.

Redaelli parte dalla prima razione di pace e la razione "sul piede di guerra" del 1872 per continuare con l'uso di vini e liquori, il rancio all'aperto e le razioni del 1892. Si prosegue poi con le campagne di Eritrea, ove apparvero le prime cucine da campo, la guerra di Libia e le prime casce di cottura, le cucine mobili rotabili e la Grande Guerra. Ampio è il capitolo dedicato alle vicen-

Martedì 16 luglio 2002 fece la sua prima comparsa, nel fascicolo locale del "Gazzettino", una pagina intitolata "Penne nere bellunesi", una pagina suscitatò subito interesse ed anche curiosità, perché mai s'era vista un'iniziativa del genere nella stampa quotidiana italiana.

COMPIE UN ANNO LA RUBRICA DEL "GAZZETTINO"

"Penne nere bellunesi" fa proseliti dall'Alpe al mare

È stata giudicata esempio da imitare in ambito nazionale

Se, caso mai, avessimo avuto qualche dubbio in proposito, ci è stato fugato proprio in occasione del convegno della stampa alpina di Gardone del quale riferiamo in questa stessa pagina.

Che cosa era accaduto e come mai un giornale locale s'era inventato una rubrica fissa settimanale di questo taglio? C'era subito chi aveva qualche dubbio in proposito, ma basta solo sfogliare il giornale di questi ultimi dodici mesi per rendersi conto che non c'era nulla da dubitare: la rubrica continua ed è più viva e ve-

geta che mai, in barba ai profeti di sventura! Ma in redazione le idee erano assai chiare. Il capo servizio dott. Sante Rossetto aveva colto un aspetto importante della realtà bellunese, ovvero il forte radicamento sul territorio di tutto ciò che riguarda gli alpini. È un fatto che non può

essere misconosciuto e che, se trova la via delle pagine del giornale, non può che suscitare interesse fra i lettori, giacché pressoché in ogni famiglia della nostra provincia c'è stata o c'è una presenza alpina.

L'intuizione del capo servizio, però,

abbisognava di traduzione concreta: che cosa fare, come fare e, soprattutto, chi farà? In redazione non ci sono presenze alpine, perciò l'incarico finisce addirittura in capo ad una donna, una giornalista che di alpini, montagna e quant'altro era totalmente a digiuno!

Ma Simona Pacini, la collega che da un anno cura tenacemente la rubrica, ancorché figlia di paracadutista, è giornalista giustamente curiosa e capace di accettare le sfide da sanguigna figlia di Toscana quale è. Detto fatto, la rubrica parti e non falli mai un colpo. Puntuale ogni settimana raggiunge i suoi lettori e mette in risalto l'attività delle tre sezioni Ana della provincia, il lavoro dei gruppi, le manifestazioni, le iniziative, i problemi, i fatti ed i personaggi dell'alpinità di casa nostra.

Accanto alla cronaca c'è anche la storia, con curiosità, aneddoti, rievocazione di fatti d'arme, spunti e recensioni di libri dedicati agli alpini: un panorama completo che al convegno della stampa alpina di Gardone, lo possiamo assicurare, è stato portato ad esempio. Tanto è vero che la collega Simona Pacini è stata letteralmente presa d'assalto da numerosi presidenti e delegati che si sono dimostrati interessati ad imitare l'iniziativa del "Gazzettino" di Belluno. Doverosamente, allora, il nostro presidente Arrigo Cadore ha informato con una lettera circostanziata il dott. Rossetto, riportandogli i lusinghieri apprezzamenti della stampa alpina nazionale e ringraziandolo per lo spazio concessoci.

Un'ultima annotazione va certamente riferita. I collaboratori più assidui della rubrica settimanale "Penne nere bellunesi", guarda caso, sono proprio i componenti la redazione di questo nostro giornale sezionale, nonché altri solerti corrispondenti dal Feltrino e dal Cadore. Perciò, approfittando di queste colonne, ricordiamo a tutti i nostri lettori, soprattutto i capi gruppo, che la nostra redazione è a loro disposizione anche per eventuali informazioni da trasferire nella succitata rubrica settimanale del "Gazzettino". Ovviamente, però, viene prima il loro impegno a collaborare col giornale sezionale...!



gli alpini

de del '15-'18, poi si passa alla guerra d'Etiopia e si arriva al capitolo molto corposo del secondo conflitto mondiale. Nelle dolorose vicende delle campagne in Alpi occidentali, Grecia, Albania, Jugoslavia, Russia, leggiamo molte crude testimonianze di gallette bagnate e scatolette ghiacciate, di conducenti e muli accomunati dalla fame e dal freddo, di forme di sostentamento al limite della sopravvivenza e della dignità umana.

È un libro dedicato ad un argomento insolito, ma importante, come sottolinea Cesare Di Dato nella prefazione

quando ricorda che Federico II di Prussia sosteneva che "gli eserciti marciano sullo stomaco". È un libro che fa capire, a chi ha fatto il servizio militare in tempo di pace, che c'è stato ben di peggio della famigerata "sbobba" consumata tranquillamente in caserma.

Alberto Redaelli - **Cucina-Vino&Alpini**
pagg. 206 - ill. - dicembre 2002 - Walmar editore - euro 19,00 / distribuzione Centro Libri Brescia - 25010 S. Seno Naviglio (BS) - tel. 030/35.39.292

Sospirolo-Sedico-Bribano/Longano-Mas33



Alpini all'opera lungo il muro di cinta del convento di Vedana.

Per le squadre della protezione civile del gruppo Alpini di Sospirolo e dei tre gruppi del comune di Sedico (Mas33, Sedico e Bribano-Longano) sta ormai diventando una tradizione intervenire nelle opere di pulizia e recupero ambientale all'interno del mona-

stero di clausura della Certosa di Vedana.

Sabato 31 maggio ben trentatré alpini sono entrati all'interno delle mura secolari della Certosa muniti di tutta l'attrezzatura necessaria per effettuare una radicale pulizia dei terreni e dei sentieri che la circondano.

La quiete ed il silenzio del monastero sono stati interrotti dal rumore delle motoseghe, dei decespugliatori, delle falciatrici e dei trattori che per cinque ore hanno incessantemente funzionato per pulire e dare un nuovo volto ai giardini ed ai prati interni. Una cura particolare è stata prestata alla pulizia e alla siste-

mazione dei sentieri interni al monastero che si inerpicano fino al limite estremo delle mura, per permettere così alle suore che vivono nel convento di effettuare le loro passeggiate in solitudine e senza pericolo alcuno.

Dopo un intervento preparatorio effettuato il 22 maggio da sei alpini, con la giornata di sabato 31 sono state effettuate complessivamente 180 ore di lavoro, svolto con la serietà, professionalità, armonia ed allegria che da sempre contraddistinguono il modo di operare degli alpini. Terminata la fatica, la cucina installata all'interno del monastero da Angelo, Mario e Bepi ha fornito un abbondante rancio molto apprezzato da tutti i partecipanti.

Quando gli Alpini erano entrati nella Certosa il primo anno le suore avevano manifestato qualche titubanza e qualche perplessità. Ora, visto l'esemplare comportamento di tutti, la nostra interlocutrice, Suor Flora, economo del convento e che segue da vicino tutte le operazioni, timidamente ci ha fatto capire che, se i nostri interventi fossero più frequenti, non avrebbe nulla da obiettare. Proprio sulla base di queste richieste, e dopo l'effettuazione di un sopralluogo, si sta pensando di intervenire in autunno in modo massiccio per il taglio di piante e sterpaglie che potrebbero danneggiare il muro di cinta.

Bribano-Longano

Bella iniziativa del gruppo Ana di Bribano e Longano che, assieme ad altri volontari, ha portato qualche aiuto ed un po' di spensieratezza ai bambini dell'orfanotrofio di Lipik in Croazia.

Questo centro accoglie bambini senza famiglia e li ospita fino al raggiungimento della maggiore età dando loro un'istruzione e l'affetto dei quali necessitano.

Un bel gesto, ma ampiamente ripagato dalla felicità e dalla purezza che questi bambini sanno esprimere verso le persone che si dimostrano loro amiche.

Per chi volesse partecipare con qualche aiuto alla prossima visita a questi bambini ricordiamo che si può rivolgere direttamente al nostro gruppo per prendere gli opportuni accordi.



Belle immagini della visita degli alpini di Bribano-Longano all'asilo di Lipik in Croazia

Salce

Gli scolari della scuola elementare di Giamosa hanno dato vita ad un pomeriggio musicale con canti e strumenti denominato "Musica da sempre". Divisi in due gruppi i ragazzi si sono esibiti in canti della tradizione, come "Fiocco di cotone" e altri di repertorio americano, con l'accompagnamento di flauti e strumenti più semplici.

La preparatrice Lara Garlet ha voluto inserire nel programma anche un canto degli alpini per ringraziare il locale gruppo Ana per i contributi annuali dati e per i lavori prestati in questi ultimi due anni per la sistemazione della recinzione.

Il gruppo Ana ha organizzato la tradizionale gita primaverile a Siena, la città di S. Caterina. Con l'accompagnamento di un'esperta guida hanno potuto visitare e ammirare le opere ed i monumenti più significativi della città, di Poggibonsi e di S. Gimignano, la città delle cento torri. I partecipanti hanno inoltre devoluto una somma al gruppo organizzatore per le iniziative filantropiche e sociali.

Trichiana

Anche quest'anno a primavera il gruppo Ana "Ponte S. Felice" ha organizzato un incontro pubblico che rievoca momenti della storia delle truppe alpine.

Quest'anno, ovviamente, non poteva essere dimenticato il sessantesimo anniversario della battaglia di Nikolajewka che ebbe il suo culmine il 26 gennaio 1943 con l'attacco disperato alla cittadina russa da parte dei superstiti della Divisione "Tridentina" assieme ad alcuni reparti del XXIV Corpo d'armata corazzata tedesco. In ritirata dal fronte del Don, dietro il battaglione "Edolo" impegnato in un ultimo assalto, il gen. Luigi Reverberi lanciò la sua divisione e migliaia di sbandati italiani, tedeschi, ungheresi e rumeni contro le preponderanti forze russe che vennero così travolte. Il 30 gennaio 1943 la "Tridentina" avrebbe raggiunto le linee presidiate dai tedeschi.

Col titolo "La campagna di Russia. Storia di fatti e di eroi del 2° conflitto mondiale" la rievocazione storica del 60° di Nikolajewka si è tenuta venerdì 25 aprile nella sala parrocchiale "S. Felice" di Trichiana con numeroso concorso di pubblico attento e commosso. Condotta dal direttore di "In marcia" Dino Bridda la serata è stata aperta dal saluto del capo gruppo Ana locale Sandro Lavanda. La rievocazione dei fatti storici è stata proposta dal conduttore anche con l'ausilio di alcuni filmati d'epoca, provenienti dagli archivi militari e civili dell'una e dell'altra parte, e con la testimonianza in diretta di due ex-combattenti della Sinistra Piave che conobbero la tragicità di quei momenti nella sacca del Don. Successivamente il presidente provinciale dell'Associazione ex-internati in Russia comm. Giuseppe Bortoluzzi ha portato il suo saluto rievocando quei tristi fatti d'armi e proponendo anche uno spezzone di un filmato girato in terra ex-sovietica nel corso di un pellegrinaggio ai luoghi teatro delle gesta del Corpo di spedizione italiano nella seconda guerra mondiale.

Una bella serata, molto partecipata anche dai giovani, che è servita per conoscere meglio la storia passata e rendere omaggio ai suoi protagonisti.

Sedico-Bribano-Roe



Tre generazioni di alpini in posa: la continuazione è assicurata!

Tre generazioni di alpini in posa per il fotografo del gruppo Ana di Sedico-Bribano-Roe.

Si tratta della famiglia Pat: il nonno Luigi, classe 1923, reduce della seconda guerra mondiale nella quale combattè nell'8° Reggimento Alpini e fu decorato con croce al merito; il padre Sergio, classe 1954, già appartenente al 6° Reggimento Artiglieria da montagna; il nipote Manolo, classe 1982, in servizio al 7° Reggimento Alpini.

La foto è stata scattata lo scorso 18 gennaio in occasione del giuramento che si svolse a Pederobba.

Cavarzano-Oltrardo

Sabato 29 marzo, in occasione del trentottesimo anniversario della fondazione del gruppo, è stata organizzata una serata dal titolo "Gli Alpini e i loro canti di montagna".

La manifestazione, alla quale hanno preso parte il coro Cai di Belluno, il coro "Bianche Cime" e il coro "Monte Dolada", ha avuto scopo benefico con la devoluzione dell'offerta raccolta durante la serata a favore dell'iniziativa bellunese "Casa Tua 2".

Gli alpini del gruppo hanno voluto sottolineare così il loro costante impegno nella salvaguardia delle tradizioni e dei valori dell'alpinità: la vita, l'amicizia, la solidarietà, la lealtà, l'onestà.

La bella serata, che ha avuto un notevole successo di pubblico, si è conclusa con l'esecuzione del canto "Signore delle cime" di Bepi De Marzi a cori riuniti e dedicata a tutti gli Alpini "andati avanti".



Alessio Lavina dirige i tre cori riuniti nel canto finale alla palestra "Nievo".

La Valle Agordina



le numerose piante sradicate che ostruivano il passaggio sui sentieri dei colli.

A conclusione dei lavori è stato servito il tradizionale rancio alpino preparato dai soci del gruppo.

Venerdì 30 maggio il gruppo è stato impegnato per organizzare e preparare il pranzo per un centinaio di partecipanti alla festa degli alberi che si è svolta ai Piani di Càlleda, vicino al Passo Duran, in uno scenario dolomitico incomparabile.

Gli alunni, accompagnati dalle loro insegnanti e i bambini dell'asilo dalle suore, hanno partecipato ad una lezione tenuta in loco a cura degli agenti del Corpo Forestale sul tema piante e boschi montani. A mezzogiorno, con la presenza del Sindaco Silvio De Zorzi e di altri rappresentanti comunali, è stato servito a tutti un pranzo a base di polenta, salsiccia e formaggio.

Il gruppo Ana di La Valle è particolarmente lieto di aver contribuito a rendere gioiosa una giornata speciale per tutti i partecipanti.

A SINISTRA:
alpini lavallesi
all'opera nei boschi.

SOTTO:
festa degli alberi
ai Piani di Càlleda.

Domenica 25 maggio il locale gruppo Ana ha partecipato, con le altre associazioni volontaristiche del paese, ad un'importante giornata ecologica mirata alla ripulitura e apertura dei sentieri sui colli di La Valle.

Tale intervento, coordinato dalla Pro loco, ha preso lo spunto dal regolamento della Comunità Montana Agordina che sostiene finanziariamente, tramite appositi bandi, la manutenzione dei sentieri montani specialmente in prossimità dei centri abitati. Il lavoro, svolto in sintonia con l'amministrazione comunale, è risultato particolarmente impegnativo a causa del-



L'80° della sezione di Bologna

Come ci segnala l'amico Giuseppe Martelli nel 2002 la Sezione Alpini Bolognese-Romagnola ha festeggiato l'80° di fondazione. Quella Sezione è intitolata ad Angelo Manaresi, valoroso ufficiale nella Grande Guerra con il Btg. "Feltre" e grande presidente della nostra Associazione, pur nel difficile e delicato periodo del ventennio fascista.

Oltre alle varie manifestazioni di contorno, culminate con il grandioso raduno sezionale, la presidenza della Sezione ha affidato al Centro studi, coordinato da Giuseppe Martelli, il compito di dar vita ad un opuscolo che raccolga ed illustri le medaglie d'oro al valor militare riconosciute sul medagliere.

Fra quei valorosi che meritano il massimo riconoscimento c'è anche Mario Pasi da Ravenna, classe 1913, tenente medico del 7° Reggimento Alpini della Divisione "Pusteria", col quale combatté sul fronte greco-albanese. Entrato nel movimento partigiano, fece parte della Brigata Garibaldina "Mazzini" operante nel Bellunese. Su delazione di una spia venne catturato dai tedeschi in una casa di Belluno durante una riunione con i capi partigiani. Subì selvagge sevizie affinché rivelasse i nomi dei comandanti delle formazioni clandestine, fin da renderlo in fin di vita e fu poi finito a bastonate. Per colmo dell'oltraggio venne portato con altri ostaggi ed appeso al Bosco della Castagne nel marzo 1945, meritando la medaglia d'oro al valor militare.

APPUNTAMENTO IL 31 AGOSTO ALLA "SALSA"

A 50 anni dalla costituzione della Compagnia Mortai del 7°

Il 8° Raduno di Ufficiali, Sottufficiali ed Alpini della 7ª Compagnia Mortai del 7° Reggimento Alpini si terrà a Belluno, alla Caserma Salsa, domenica 31 agosto 2003 nel ricordo dei vecchi tempi, per festeggiare i 50 anni della costituzione della citata compagnia della disciolta Brigata Cadore.

Sono invitati anche tutti coloro che hanno prestatato servizio alla Caserma Salsa nel Btg. Belluno e nella Compagnia Reggimentale.

Ci ritroveremo alle ore 10/10.30 presso la caserma ora sede del 16° Rgt. "Belluno". Alle ore 11 ci sarà la celebrazione della S. Messa con deposizione della corona al monumento. Alle ore 12.30 il rancio alpino presso la sede del gruppo Ana di Sois.

Per prenotazioni: Sezione ANA di Belluno tel. 0437/ 27645 - M.M.A. Generoso Marano, Sois (BL) tel. 0437/ 296477 - Gianfranco Musso, Costabissara (VI) tel. 0444/ 970139 - Massimo Morelli, Casalecchio sul Reno (BO) tel. 051/ 578238.



SI SONO RITROVATI AD ONIGO

Quelli del "Btg. Belluno (1940-43)"

Quest'anno era di turno la Sezione di Treviso per l'organizzazione del tradizionale incontro dei reduci del Btg. Belluno, uno dei tre famosi reparti del Settimo Alpini, con il "Cadore" ed il "Feltre", costituiti da bellunesi e trevigiani. Si sono ritrovati a Onigo di Pederobba, uno dei tanti paesini della valle del Piave, nella graziosa chiesetta di Levada, sulla cui facciata due lapidi portano i nomi di tutti i Caduti della seconda guerra mondiale, perlopiù alpini o montagnini. Vicino al piccolo tempio gli alpini hanno costruito la loro sede, costruzione spaziosa e accogliente, divenuta punto d'incontro per gli alpini, vecchi e giovani, che hanno calcato il cappello con la penna in pace e in guerra.

Purtroppo i reduci o meglio superstiti, come li ha denominati l'organizzatore del raduno, il *vecio* Cattai, sono rimasti pochi, tutti ormai ultraottantenni, tra loro il ten. col. Vittorio Girotti, il più vecchio venuto da più lontano. Egli era in forza, nel gennaio 1941, al "Belluno", quando sulle montagne d'Albania - Bregianit, Goliko, Tomori - si combatteva una guerra di posizione, male equipaggiati, ma capaci di resistere ad una pressione che aveva decimato interi reparti di fanteria e di camicie nere. Sono maturati lassù, nelle trincee di que-

gli aspri monti, i canti pieni di nostalgia e malinconia per il paesello lontano: "Da San Candido siamo partiti, in Grecia destinati" o "Sul ponte di Perati", come anche sulle montagne del Cadore e del Grappa erano nati i canti alpini della prima guerra mondiale. Ed i ricordi dei luoghi, degli eventi e dei compagni morti dominano questi incontri.

Girotti poi, che ogni anno arriva puntuale per ritrovare i suoi commilitoni e affronta mille chilometri in ferrovia, è stato particolarmente festeggiato. È lui che recita, a 88 anni, con una voce ancor vigorosa, che rivela la sua lunga carriera di attore e di insegnante, la "Preghiera dell'Alpino" al termine della Messa e fa, come

sempre, il discorso ufficiale davanti al monumento ai Caduti.

Domenica 6 aprile il sacro rito è stato celebrato da don Luigi

Vian che da più di trent'anni dirige la Piccola Comunità di Conegliano comprendente alcune case di accoglienza, tra le quali quella di Fontanelle (Treviso), un'ex casa colonica ristrutturata dagli alpini trevigiani con cinque anni di lavoro di fine settimana, mettendoci per la realizzazione di quell'opera tutta la loro genialità e competenza di costruttori, con un totale di ben 56.000 ore di lavoro. "Ecco perché - ha detto il celebrante all'omelia - ho creduto mio dovere venire oggi tra voi a dire la Messa, per ringraziarvi di quanto avete fatto per la mia opera e per aver dato un senso alla vostra vita di cittadini, di soldati, di uomini di fede."

Dopo Girotti, hanno parlato il Sindaco di Pederobba ed il Capo Gruppo Ana di Treviso Città, Giorgio Prati. Il coro "La voce alpina" di Pederobba ha accompagnato il rito religioso e la cerimonia a ricordo dei Caduti con i più bei canti sacri e popolari.

A conclusione il pranzo, preparato dagli alpini nella loro sede di Onigo, e al momento degli addii il ten.col. Girotti ha abbracciato il bravissimo coetaneo Francesco Cattai, dandosi appuntamento per il prossimo anno in una località delle montagne bellunesi. Auguri ed arrivederci al 2004!

Un alpino del "Belluno"

Quest'anno è di turno la nostra Sezione, unitamente a quella di Torino, per l'offerta dell'olio per le lampade votive che ardono davanti all'icona della Madonna del Don nella chiesa dei Cappuccini di Mestre. La cerimonia, secondo programma e dettagli organizzativi che saranno resi noti in tempo ai Gruppi, è prevista per la seconda domenica di ottobre. Non tutti sanno che la preziosa icona è stata portata in Italia dal cappellano militare Padre Narciso Crosara (che fu anche cappellano dell'Ospedale di Belluno e della nostra Sezione) e dopo diverse traversie collocata definitivamente a Mestre. Riportiamo qui di seguito un profilo fatto nel 1978 su "Quota Zero" (giornale della Sezione di Venezia) dall'allora presidente Bepi Tiburzio, deceduto l'anno scorso, già valoroso ufficiale del Btg. Belluno con la Divisione Alpina Pusteria nella guerra 1940-1943.

"Padre Crosara, tenente cappellano degli alpini, Btg. Tirano, reduce di Russia, è figura eminente per zelo associativo, entusiasta e fedele partecipe a tutte le nostre manifestazioni. Sulle rive del Don, durante gli indimenticabili episodi che hanno coinvolto gli alpini in quell'incredibile inverno di guerra, una donna russa, affranta dalle vicissitudini che la guerra imponeva, accortasi che tra gli alpini italiani c'era un frate - Padre Crosara appunto - gli consegnò, perché la conservasse e la proteggesse da sicura distruzione, l'icona della Madonna. Questa icona, tra peripezie inaudite, che meriterebbero una storia a sé, è potuta giungere in Italia ed ora, come forse vi sarà noto, è venerata nella chiesa dei Padri Cappuccini a Mestre (Venezia), come "Madonna del Don" e festeggiata ogni anno in autunno dalla Sezione di Venezia e dal gruppo di Mestre con manifestazione ormai definitivamente inserita nel calendario dell'Ana."

Sullo stesso numero del giornale il redattore Ettore Cazzola, anche lui deceduto, aggiungeva una sua annotazione sull'argomento:

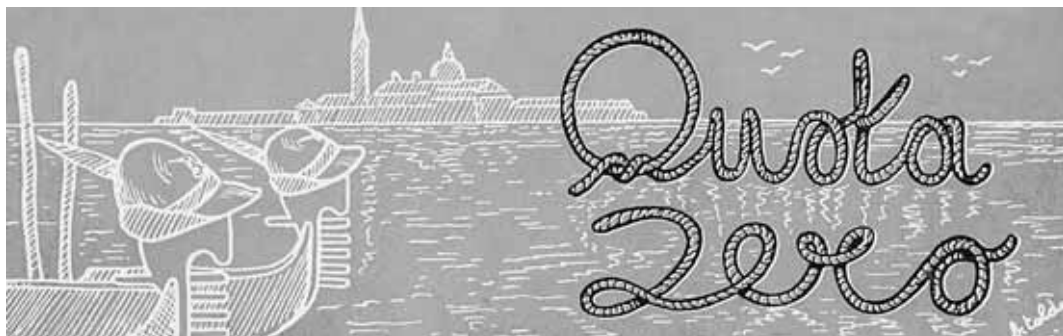
"Padre Narciso Crosara, per quei pochi che non lo conoscessero ancora, è un frate piccolo, vispo, buono, con una bella barba, con due occhietti che destano tenerezza. Per tutti è "quello della Madonna del Don" per la festa della quale comincia a darsi da fare un anno prima. E tanto si dà da fare e tanto rompe l'anima (si fa per dire) che la spunta sempre, anche perché il suo entusiasmo è commovente e contagioso. Non si riesce proprio a dirgli di no.

Lui, per la "sua" Madonna andrebbe in capo al mondo. Il Paradiso bisogna guadagnarselo, egli dice. Giustissimo, ma e noi?"

Il cappellano alpino Padre Crosara aveva lanciato l'iniziativa dell'installazione nella chiesa dei Cappuccini di un organo nuovo,

36° PELLEGRINAGGIO A MESTRE ALL'ICONA DEL DON

L'olio della nostra Sezione arderà per la Madonna delle penne nere



per cui cercava l'entusiastico sostegno da parte degli alpini di "Quota Zero" ed anche delle altre Sezioni. L'iniziativa andò felicemente in porto. Non c'erano dubbi!

La Sezione di Belluno è di turno per l'offerta dell'olio per la seconda volta. La prima fu per volere proprio di Padre Narciso Crosara, quale omaggio alla nostra città nella quale per anni svolse la sua missione all'Ospedale Civile. La Sezione era presieduta dal Gr. uff. Rodolfo Mussoi, alfiere Angelo Roni di Peron di Sedico e fra i reduci di Russia il maresciallo d'artiglieria montagna (in servizio al 6° Rgt.) Francesco Bianchin, decorato di due medaglie d'argento al valor militare, meritate appunto durante quella sanguinosa campagna di guerra del 1942-1943. Fra i bellunesi della "vecchia guardia" ricordiamo i volontari alpini della Grande Guerra Giovanni Somnavilla Vigna e Luigi Zandanel.

Nel prossimo numero di settembre di "In marcia" daremo per tutti i soci il programma dettagliato della manifestazione e le iniziative che la Sezione avrà promosso per l'occasione.

(dem)

La testata di "Quota zero" della sezione Ana di Venezia.

Nel nostro ricordo

SALCE - È deceduto Angelo Fiabane. Era fra i più anziani del gruppo Ana di Salce e fra i pochi ex-combattenti ancora in vita. Nativo della frazione di Bes, classe 1913, si era sobbarcato dieci anni di naja col 5° Reggimento Artiglieria Alpina "Pusteria", combattendo sul fronte occidentale nel giugno 1940 e poi sul fronte greco-albanese ove guadagnò una croce di guerra al merito.

Angelo Fiatane fu tra i primi iscritti al nuovo gruppo Alpini di Salce nel quale annoverava tanti amici e commilitoni. Avrebbe compiuto i novant'anni il prossimo 26 settembre.

Il consiglio del gruppo rinnova le condoglianze ai familiari.

Triunfo per la nostra sezione alla trentaduesima edizione del Campionato italiano di corsa in montagna, andato in scena l'1 giugno in Nevegal. Claudio Cassi & C. hanno vinto sia la classifica generale a punti (oltre 500 i punti di distacco sulla se-

ler Hoffer (Cadore) 57'06"; 11. Marco Fontanive (Belluno) 58'30"; 13. Eudio De Col (Belluno) 58'49"; 20. Alessandro De Col (Belluno) 1h01'44"; 24. Giuliano De Monte (Cadore) 1h02'11"; 27. Denis Pramaor (Belluno) 1h02'18"; 28. Federico Pat (Feltre) 1h02'23"; 36. Paolo Centa (Feltre) 1h04'07"; 38. Stefano Burlon (Feltre) 1h04'19"; 40. William De Poi (Belluno) 1h05'24"; 41. Massimo De Menech (Belluno) 1h05'27"; 67. Marco Cecchet (Feltre) 1h13'29".

ALLA 32MA EDIZIONE DEI CAMPIONATI NAZIONALI DI CORSA IN MONTAGNA

Sul Nevegal successo bellunese a tutto campo



zione di Bergamo, seconda classificata) che il trofeo "Ugo Merlini", challenge che tiene conto della somma dei primi tre migliori tempi. Il successo bellunese viene a spezzare il dominio della sezione di Bergamo, dominio che durava da sette anni. Un successo collettivo impreziosito dalla vittoria assoluta a livello individuale di Cassi, il pontalpino protagonista della corsa in montagna italiana che in questa stagione "rischia" di vestire anche la maglia azzurra. Claudio si aggiunge alle altre penne nere bellunesi già vincitrici del titolo tricolore: Dino Tadello (1980 e 1991), Damiano Da Riz (1983), Luigino Bortoluzzi (1984) ed Ennio De Bona (1985). Oltre a Cassi, sul podio delle diverse categorie sono finiti anche Daniele De Colò, Ennio De Bona, Luigino Bortoluzzi, Ivo Andrich e Bruno Pontil.

Quasi trecento gli atleti su Nevegal, a cimentarsi su un tracciato già durissimo di per sé (partenza dal piazzale, poi Grava, malga Col Toront, ponte Artiglieri, casera Erte, Coca, Faverghera e arrivo sul piazzale), reso ancora più difficoltoso dalla pioggia che, se ha dato tregua nella mattinata di gare, aveva creato non poche preoccupazioni sabato sera. In ogni caso, grazie anche al prezioso lavoro degli uomini della protezione civile, nessun problema dal punto di vista logistico-organizzativo. Da non dimenticare la serata della vigilia, con la Santa Messa al santuario, la deposizione della corona ai Caduti ed il concerto alle "Torri" con il coro Monte Dolada e il gruppo folkloristico "Il Bassanello". Una due giorni positiva (anche nei commenti delle autorità presenti, l'assessore provinciale Max Pachner e quello comunale Fabio Bristot, e dei rappresentanti della segreteria nazionale, Angelo Greppi e Mariarosa Sambusiti, e della commissione sportiva, Giorgio Sonzogni e Bruno Serafin) che è stata (anche) un piccolo contributo della Sezione nel rendere più vivace la vita del Colle. Un evento reso possibile grazie al contributo di tante realtà (in particolare Comune e Provincia di Belluno, Comunità Montana Bellunese, Consorzio Nevegal, Fidal, BellunoAtletica e Gs Castionese).

Di seguito le classifiche.

1° categoria (classe 1964 e successive): 1. Claudio Cassi (Belluno) 51'26"; 2. Michele Semperboni (Bergamo) 53'04"; 3. Daniele De Colò (Belluno) 54'27"; 6. Danilo Scola (Belluno) 56'22"; 7. Diego Pieruzzo (Belluno) 56'30"; 9. Matteo Pil-

2° categoria (1963-1954): 1. Marco Rosso (Trento) 54'24"; 2. Ennio De Bona (Belluno) 55'13"; 3. Luigino Bortoluzzi (Belluno) 55'16"; 9. Rinaldo Menel (Belluno) 1h00'29"; 13. Gianpaolo Orsingher (Feltre) 1h03'11"; 14. Damiano Da Riz (Belluno) 1h03'23"; 15. Livio Ganz (Belluno) 1h03'28"; 21. Angelo Magro (Belluno) 1h06'10"; 26. Rinaldo Bof (Feltre) 1h08'21"; 29. Renato Budel (Feltre) 1h10'09"; 30. Virgilio Da Canal (Belluno) 1h10'23"; 31. Sergio Lucchetta (Belluno) 1h10'52"; 32. Giuseppe Topran D'Agata (Cadore) 1h11'05"; 40. Claudio Possamai (Belluno) 1h17'34".

3° categoria (1953-1944): 1. Tarcisio Cappelletti (Trento) 28'19"; 2. Ivo Andrich (Belluno) 28'36"; 3. Riccardo Dal Prà (Vicenza) 29'09"; 12. Elso Viel (Belluno) 30'48"; 13. Giovanni Caldart (Belluno) 31'14"; 15. Dario D'Incal (Belluno) 31'33"; 18.



Carlo Scorza (16 Rgt Belluno) 32'27"; 33. Paolo De Vettor (Belluno) 35'49"; 40. Corrado Coletta (Belluno) 40'15"; 47. Ugo Cerentin (Belluno) 48'45".

4° categoria (1943 e oltre): 1. Bruno Innocente (Varallo Sesia) 30'33"; 2. Bruno Pontil (Belluno) 33'08"; 3. Luigi Poletti (Omegna Cusio) 33'30"; 7. Beniamino Sitta (Belluno) 34'55"; 13. Gino Scaffetta (Feltre) 36'40"; 23. Giuseppe Cazzaro (Feltre) 43'26".

Trofeo Ugo Merlini: 1. Sezione Belluno (Claudio Cassi, Daniele De Colò, Ennio De Bona) 2h41'06"; 2. Trento 2h48"; 3. Bergamo 2h51'27"; 9. Feltre 3h09'41"; 10. Cadore 3h10'22".

Classifica generale per sezioni: 1. Belluno punti 1270; 2. Bergamo 713; 3. Pordenone 640; 4. Trento 630; 5. Valdobbiadene 510; 6. Biella 422; 7. Verona 351; 8. Sondrio 322; 9. Feltre 283; 10. Vicenza 228; 11. Brescia 226; 12. Vittorio Veneto 205; 13. Omegna Cusio 165; 14. Cadore 157; 15. Ivrea 142; 16. Udine 111; 17. Lecco 67; 18. Salò 51; 19. Varallo Sesia 41; 20. Varese 38; 21. 16° Rgt Belluno 33; 22. Sezione Cile 1.

Ilario Tancon



SOPRA:
l'arrivo del primo classificato, Claudio Cassi, e il podio dei primi tre classificati.

A DESTRA:
Marco Rosso, Michele Semperboni e Claudio Cassi.

Il prestigioso "Premio Fedeltà alla Montagna" è stato assegnato, per l'anno 2003, ad un gruppo di soci della nostra Sezione appartenenti al Gruppo di Tambre. I destinatari di questo ambito premio sono i componenti della "Cooperativa Monte Cavallo" che, con il con-

stazione alla quale saranno presenti, oltre al Presidente Nazionale della nostra Associazione con tutto il consiglio direttivo, le massime autorità civili, militari e religiose della Provincia e della Regione Veneto. La consegna del premio, dopo l'Adunata Nazionale è, per im-

portanza, la seconda manifestazione organizzata dalla Sede Nazionale.

Per curare i dettagli della due giorni della festa, il 24 e 25 aprile scorsi l'apposita commissione della sede nazionale

Ana si è riunita a Tambre, dove ha stilato il programma di massima. Con il Vice Presidente Vicario della nostra Associazione, Corrado Perona, c'erano il Presidente della commissione Mauro Romagnoli, Vittorio Brunello, Michele Tibaldeschi, Aldo Innocente, Attilio Martini e Lino Chies. La nostra Sezione era rappresentata dal presidente Arrigo Cadore, dal vice Angelo Dal Borgo e dal consigliere Tiziano Costa. Gli onori da casa sono stati fatti dal capogruppo Loris Bona. Erano presenti i Sindaci di Tambre, Corrado Azzalini e di Puos d'Alpago Antonio Barattin, anche in rappresentanza della Provincia.

Saremo in tanti a Tambre il 27 ed il 28 settembre a festeggiare i nostri soci che avranno anche il sostegno morale di tutti i premiati degli anni precedenti che, per tradizione, non mancano mai all'appuntamento. È un momento importante anche per la nostra Sezione che, in tale occasione, sarà al centro dell'attenzione di tutta l'Associazione. Per il 28 settembre è d'obbligo, quindi, la presenza di tutti i gagliardetti della Sezione (sono 44) e di una buona rappresentanza di soci per ogni gruppo. Da segnalare la massima disponibilità a collaborare con la nostra Associazione che abbiamo riscontrato, come sempre, nei sindaci dell'Alpago ed in Comunità Montana dell'Alpago, Provincia di Belluno, Regione Veneto e BIM.

Il premio "Fedeltà alla Montagna", assegnato dalla nostra Associazione alla azienda agricola "Monte Cavallo", è un'attestazione di merito a chi ha dimostrato di curare, preservare e tutelare l'ambiente montano, con passione, cura e dedizione, anche a fronte di difficoltà e fatiche. È un premio che dà lustro e prestigio alle genti della montagna bellunese e che riempie d'orgoglio tutti gli Alpini della Sezione di Belluno.

GRANDE FESTA IL 27 E 28 SETTEMBRE PROSSIMI

Alla Cooperativa "Monte Cavallo" il Premio "Fedeltà alla montagna" dell'Ana

Destinatario sarà un gruppo di soci del gruppo di Tambre

corso determinante delle mogli, hanno deciso di dare vita ad una azienda agricola che opera in modo moderno ed in linea con le esigenze del mercato. I premiati sono i soci Ana Fabrizio, Stefano e Valentino De Pra, Attilio, Luca, Mirco e Nilo Fullin, Osvaldo Saviane.



Una veduta dei lavori della cooperativa sullo sfondo dei monti dell'Alpago.

L'Associazione Nazionale Alpini ha conferito il premio alla Cooperativa "Monte Cavallo" con la seguente motivazione: "Composta attualmente da nove soci dei quali sette alpini soci dell'Associazione Nazionale Alpini, opera da oltre 25 anni in ambiente di alta montagna nel campo dell'allevamento zootecnico con produzione di latte, carne e prodotti caseari. La ferma determinazione di restare nel proprio ambiente, tutelando i valori tradizionali ed intervenendo, nel contesto della propria occupazione, a favore dell'ambiente, ha sempre motivato i soci, creando la comune volontà di superare le inevitabili difficoltà incontrate. Allo spirito di attaccamento alla montagna ed alla propria terra, comune a tutti i premiati con il Premio "Fedeltà alla Montagna", i soci della Cooperativa "Monte Cavallo" uniscono lo spirito di gruppo, la coralità della tensione a raggiungere l'obiettivo comune, che è la sintesi dello spirito alpino, degno delle più alte tradizioni".

Il premio verrà consegnato nei giorni 27 e 28 settembre 2003 con un'importante manife-